Camera di Commercio
Asti

15ª Giornata dell'Economia

L'economia della provincia di Asti dal punto di vista della Camera di Commercio

Il sistema imprenditoriale

In provincia di Asti, a fine 2016, sono 23.805 le aziende iscritte al Registro delle imprese con la seguente distribuzione per settore di attività: 27% operanti in agricoltura, 20% nel commercio, 18% nei servizi, 15% nelle costruzioni, 9% nell'industria e 6% nel turismo.

Imprese registrate al 31.12.2016: **23.805**

Tasso di sviluppo: **-0,36%** (Piemonte -0,12%, Italia +0,68%)

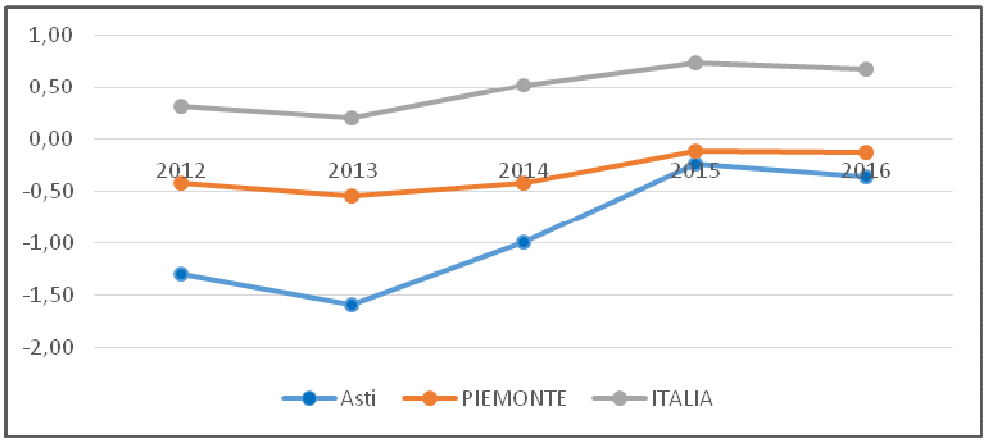
Imprese femminili: **5.495 (-1,3%)**

Imprese giovanili: **2.190 (+15,3%)**

Imprese straniere: **2.187 (+3,4%)**

Nel corso dell'anno sono nate complessivamente 1.478 imprese a fronte di 1.564 cessazioni (valutate al netto delle cessazioni d'ufficio), con un saldo negativo di 86 unità ed un conseguente tasso di crescita pari a -0,36%. Il dato segna una leggera flessione rispetto al 2015 in cui il tasso di crescita era stato pari a -0,24%, ma evidenzia un aumento di oltre un punto percentuale rispetto a cinque anni fa. Nel panorama piemontese sono stati rilevati andamenti negativi in tutte le province, ad eccezione di Novara (+0,25%), Torino (+0,07%). Asti si colloca subito dopo Cuneo (+0.05%). Seguono le restanti province: Verbania (-0,50%), Vercelli (-0,58%), Alessandria (-0,63%) e Biella (-1,02%). A livello nazionale nel 2016 il trend è stato positivo con +0,68%.

Tasso di sviluppo quinquennio 2012-2016 – Confronto Asti – Piemonte - Italia



Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere

Esaminando i tassi di variazione percentuale dello stock di imprese registrate per settori di attività economica, emerge il dato positivo registrato dai servizi che evidenziano 62 imprese in più rispetto all'anno precedente. Gli ambiti di attività in cui la crescita è stata più significativa sono i servizi alla persona (+17 unità) e le attività di supporto alle imprese (+12).

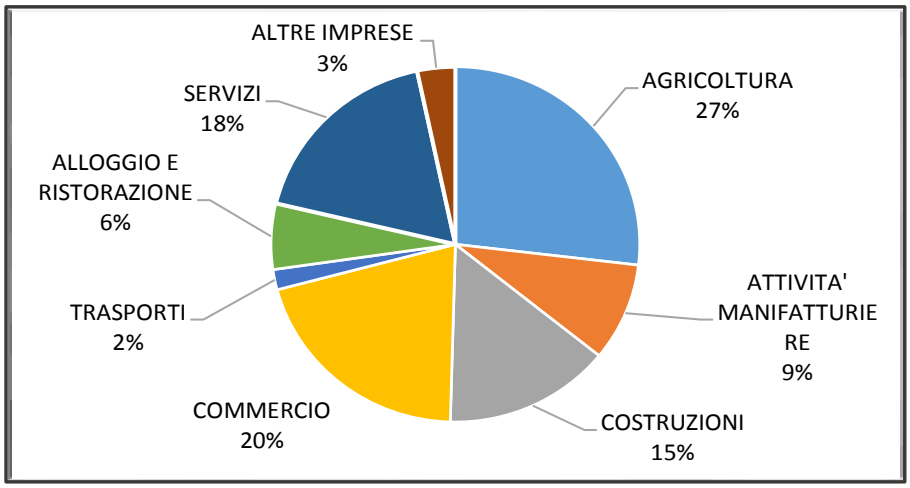
Le attività ricettive e della ristorazione nel 2016 hanno registrato la performance migliore (+0,14%) mentre appaiono fortemente penalizzati i settori dei trasporti (-3,52%; -16), delle costruzioni (-3,16%; -114) e del commercio (-2,84%; -142). Meno penalizzati i settori dell'industria in senso stretto (-0,98%; -21) e dell'agricoltura (-0,93%; -60).

Mentre per l'agricoltura il dato è da imputare ad un processo di accorpamento di imprese marginali ad imprese più grandi e strutturate, per le costruzioni è evidente che la crisi non è ancora del tutto superata.

Nell'ambito delle attività manifatturiere i comparti che mostrano maggiore sofferenza sono la metalmeccanica e la fabbricazione dei prodotti di elettronica, mentre crescono le industrie alimentari.

Il calo che ha interessato le attività commerciali è da imputare principalmente alla diminuzione degli esercizi al dettaglio.

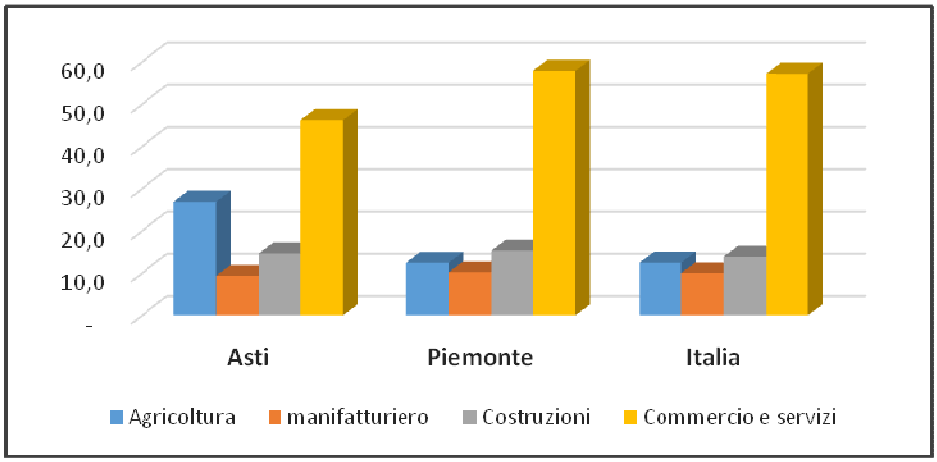
Imprese registrate in provincia di Asti per settore di attività



Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere

Osservando la distribuzione delle imprese astigiane per macrosettore di attività, l'incidenza delle imprese agricole raggiunge il 27% ed è di gran lunga superiore alla media regionale e nazionale (13%), per contro le attività di servizi, con un'incidenza intorno al 46%, sono in numero inferiore alla media piemontese e nazionale che si attesta intorno al 57%. Non emergono invece evidenti scostamenti per quanto riguarda le attività manifatturiere e le costruzioni.

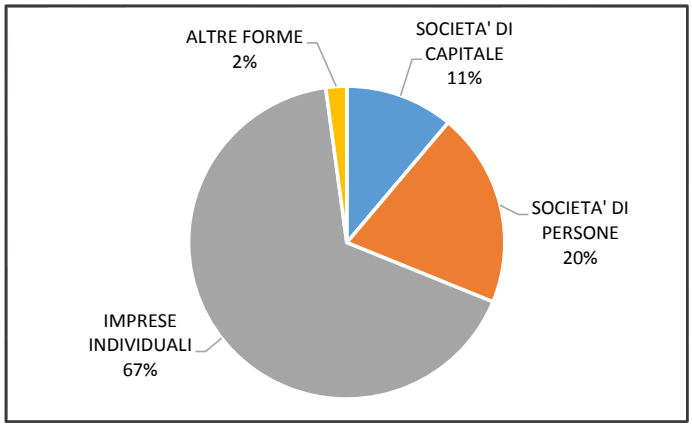
Distribuzione delle imprese per macrosettore di attività Asti Piemonte Italia



Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere

Dall'analisi del tessuto imprenditoriale astigiano per classe di natura giuridica, si osserva che i due terzi delle imprese sono costituite sotto forma di impresa individuale. Le società di persone rappresentano il 20%, le società di capitale l'11%. Queste ultime sono in progressiva crescita e nel 2016 registrano un incremento del 1,6%, mentre continua il trend in calo per le imprese individuali e per le società di persone.

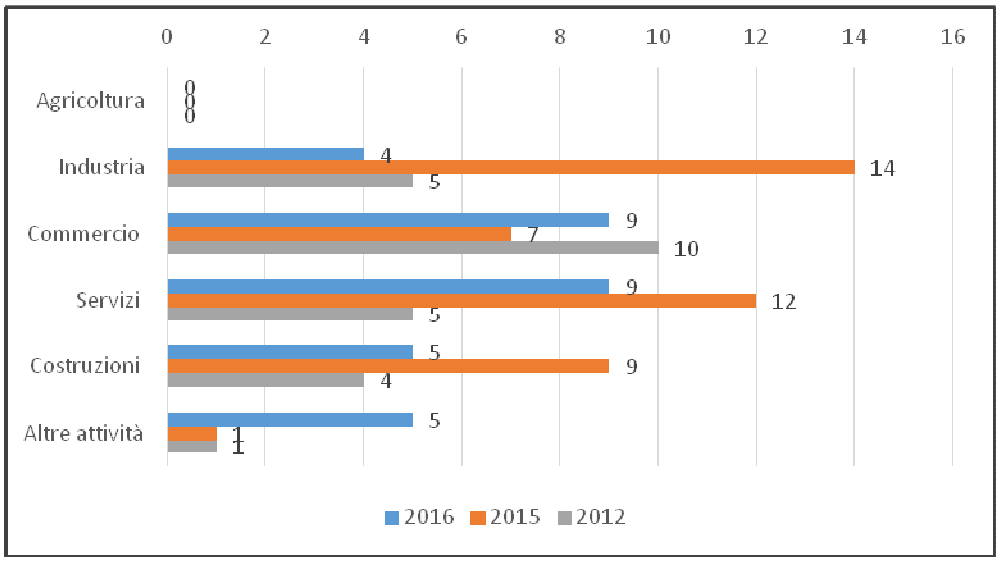
Imprese registrate in provincia di Asti per forma giuridica



Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere

Nel 2016 in provincia di Asti sono stati dichiarati 32 fallimenti, 11 in meno rispetto al 2015. Il dato, pur essendo più elevato rispetto alla situazione registrata 5 anni fa, è indice di una minore sofferenza delle imprese astigiane e fa pensare all'avvio di una fase di ripresa per l'economia astigiana. I settori di attività che registrano un calo delle procedure fallimentari dichiarate nel corso del 2016 rispetto all'anno precedente sono l'industria (4 fallimenti, -10 rispetto al 2015), le costruzioni (5, -4) e i servizi (9, -3), mentre sono 5 i fallimenti che hanno coinvolto altre attività (4 in più rispetto al 2015).

Fallimenti dichiarati negli anni 2016 - 2015 - 2012



Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere

Imprese artigiane

Il comparto artigiano, con 6.242 imprese, rappresenta oltre un quarto del sistema imprenditoriale della provincia di Asti. Nel 2016 si sono iscritte 494 nuove imprese a fronte di 542 cessazioni (escluse le cessazioni d'ufficio), con un saldo negativo di 48 unità e un conseguente tasso di sviluppo di -0,75. Dopo alcuni anni caratterizzati da un bilancio decisamente negativo (il tasso di sviluppo registrato nel 2012 era pari a –3%), la situazione è andata progressivamente migliorando fino a sfiorare nel 2015 il pareggio iscrizioni-cessazioni non d'ufficio. Nel 2016 Asti, insieme a Novara, evidenzia il tasso di crescita più elevato in Piemonte.

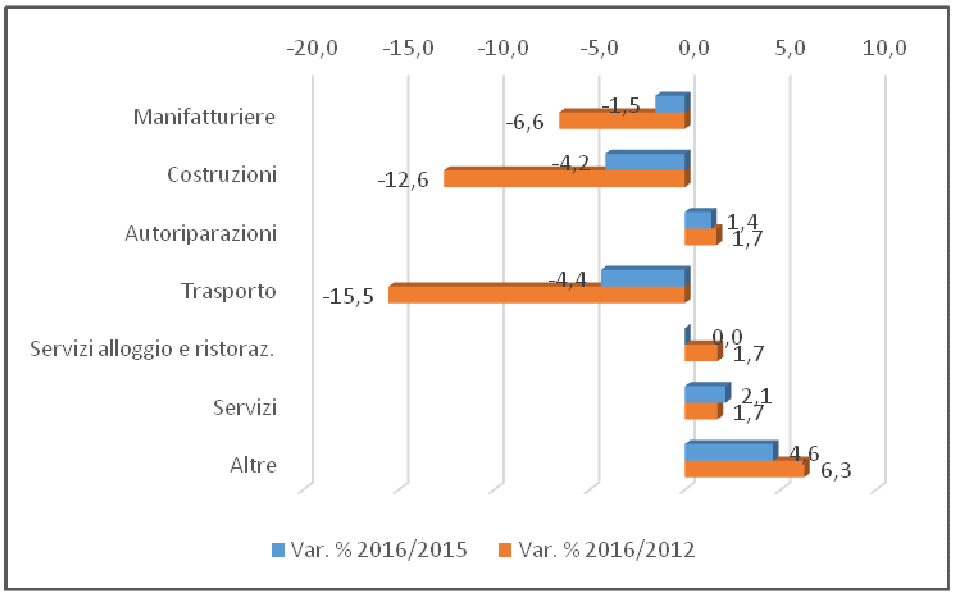
Le attività di servizi, con 1.102 imprese iscritte, rappresentano il 18% circa del totale e hanno registrato un incremento di 23 unità rispetto al 2015 (+2,1%). In particolare si rileva un andamento positivo per i servizi di informazione e comunicazione (+7 unità rispetto al 2015) e per i servizi di supporto alle imprese che ammontano complessivamente a 249 unità (+6 rispetto al 2015).

Il settore delle costruzioni conta 2.781 imprese, il 45% del totale. Negli ultimi anni la crisi che ha coinvolto l'edilizia ha determinato una perdita considerevole di imprese: a fine 2016 si registra un calo di 121 imprese rispetto all'anno precedente (-4,17%), la contrazione sale a 402 imprese se si prende come riferimento il quinquennio 2016-2012 (-12,6%).

Le imprese manifatturiere sono complessivamente 1.462 e rappresentano il 23% del totale. Nel 2016 sono diminuite di 23 unità facendo registrare una variazione rispetto al 2015 dell'1,5%. La perdita di imprese ha interessato in particolare il settore metalmeccanico e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

Le imprese di trasporto continuano a diminuire passando da 296 a 283 unità (-4,4%).

Imprese artigiane al 31.12.2016: variazioni % rispetto agli anni 2015 e 2012



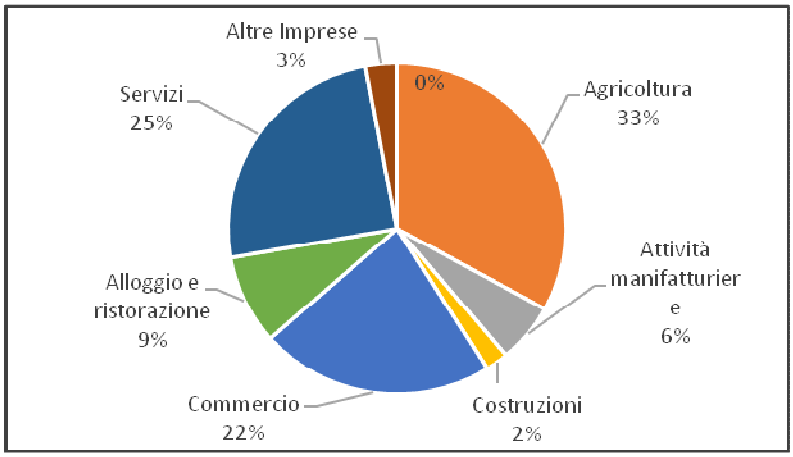
Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere

Imprese femminili

In provincia di Asti le imprese condotte da donne a fine 2016 sono 5.495, con un'incidenza sul totale delle imprese del 23,1%, la più elevata in Piemonte dopo Alessandria (23,5%), a fronte di una media regionale (22,3%) e nazionale (21,8%). Tuttavia nel 2016 si registra la perdita di 113 unità corrispondenti a un tasso di crescita del -1,3%.

Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono l'agricoltura (1.817 imprese, il 33,1% del totale, -3,1% rispetto al 2015), i servizi (1.335 unità, 24,3%, +30,6%), il commercio (1.235 unità, 22,5%, -4,6%), le attività ricettive e della ristorazione (479 esercizi, 8,7%, -0,4%), le attività manifatturiere (317 imprese, 5,8%, +4,3%).

Imprese femminili: distribuzione per settore di attività



(Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere)

Sotto il profilo giuridico, il 76,1% delle imprese femminili sono individuali, il 14,3% è costituito sotto forma di società di persone, il 7,6% di società di capitale, l'1,4% di cooperativa. L'incidenza delle imprese femminili costituite in forma individuale risulta molto più elevata se rapportata alla media riferita al totale delle imprese (66,7%). Questo a conferma di quanto l'imprenditoria femminile, pur rappresentando una quota importante e vivace del tessuto economico, sia caratterizzata da forme organizzative semplici e di piccole dimensioni.

Le donne che rivestono cariche in imprese sono complessivamente 12.734 così distribuite: 4.184, vale a dire il 32,9% del totale, sono titolari d'azienda, 4.134 (32,5%) sono socie, 3.835 (30,1%) sono amministratrici e 581 (4,6%) ricopre altre cariche. 4.879 imprese sono caratterizzate dalla presenza femminile esclusiva.

Imprese giovanili

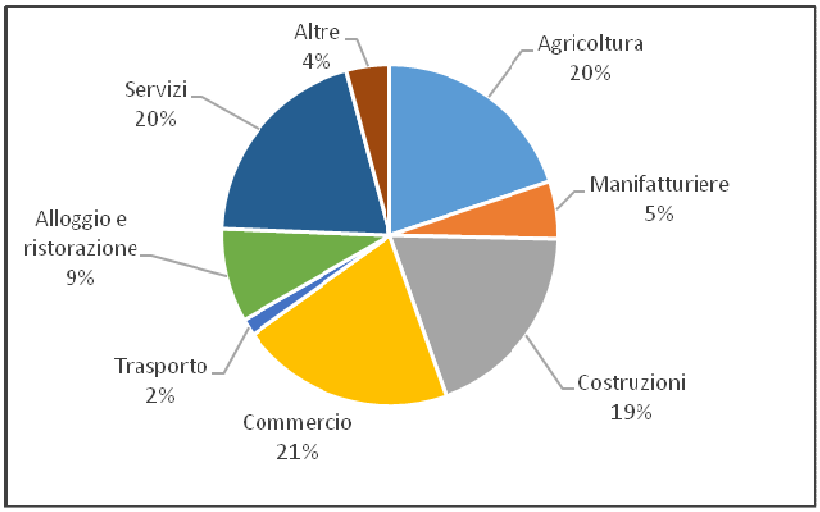
Su un totale di 23.805 imprese, 2.190 sono condotte da giovani con meno di 35 anni. Rispetto al 2015 si registra una crescita di 15 unità, corrispondente ad un tasso di sviluppo del 15,3%, indicatore positivo che fa pensare ad un'inversione di tendenza dopo la dinamica in costante calo che negli ultimi 5 anni ha portato alla perdita di 293 unità. Il saldo iscrizioni-cessazioni delle imprese giovanili nel 2016 è positivo per 333 unità, a fronte di un saldo negativo per 419 unità se si prende come riferimento il

totale delle imprese al netto di quelle giovanili. Tale tendenza si riscontra in tutto il territorio piemontese ed evidenzia come l'imprenditoria under 35 contribuisca positivamente alla crescita del sistema imprenditoriale.

L'incidenza dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese è del 9,2%. La provincia di Asti si pone al quinto posto in Piemonte per propensione dei giovani all'imprenditorialità, al di sotto della media regionale (9,6%) e nazionale (10%). Le province piemontesi in cui il rapporto delle imprese giovanili sul totale è più elevato sono Novara (10,7%), Torino (10%), Vercelli (9,7%) e Cuneo (9,6%).

I settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono il commercio (451 imprese, 21% del totale, -10% rispetto all'anno precedente), i servizi con 442 imprese (20%, -4,3%), l'agricoltura con 436 imprese (20%, +38,9%), le costruzioni con 421 imprese (19%, -10%), le attività ricettive e della ristorazione (194, 8,6%, +3,7%), le attività manifatturiere (119, 5,4%, +0,8%).

Imprese giovanili: distribuzione per settore di attività



(Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere)

Sotto il profilo giuridico la forma più diffusa è l'impresa individuale (83%), seguono le società di persone (9,1%), le società di capitale (6,6%) e le cooperative (0,3%). La presenza giovanile risulta esclusiva nel 93% dei casi, forte nel 6% dei casi e maggioritaria per il restante 1%.

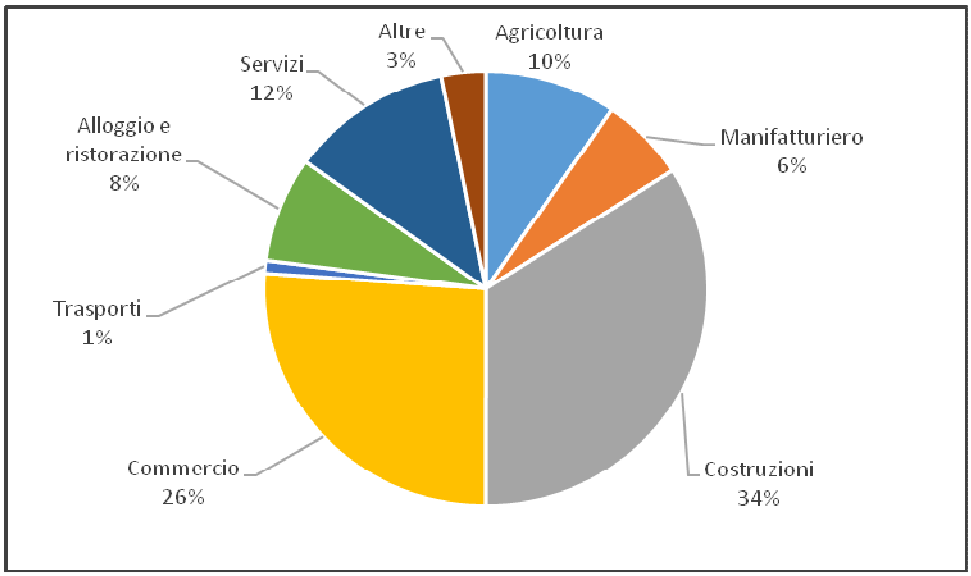
Imprese straniere

La presenza straniera nel sistema produttivo astigiano non si discosta dall'anno precedente. Le imprese a titolarità straniera a fine 2016 sono complessivamente 2.187, corrispondenti ad un tasso di sviluppo, calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio, del 3,4%.

La provincia di Asti presenta un'incidenza delle imprese straniere sul totale delle registrate del 9,2% e, con Alessandria, si pone al 4° posto in Piemonte, preceduta da Torino 10,9%, Novara (10,7%) e Vercelli (9,4%). Le province piemontesi in cui l'imprenditoria straniera è meno significativa sono il Verbano Cusio Ossola (7,5%), Biella (5,9 %) e Cuneo (5,8%).

I principali settori di attività in cui operano gli stranieri sono l'edilizia (747 unità, oltre un terzo del totale, il 2,9% in meno rispetto all'anno precedente), il commercio (571 unità, incidenza del 26,1% sul totale, -5,8% rispetto al 2015), le attività di servizi (259 unità, 12% del totale, +7,9%), le attività agricole (210 unità, 10%, +6,6%), le attività di alloggio e ristorazione (171 unità, 8%, +9,6%) e le attività manifatturiere (137 unità, 6%, +0,7%).

Imprese straniere: distribuzione per settore di attività



(Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere)

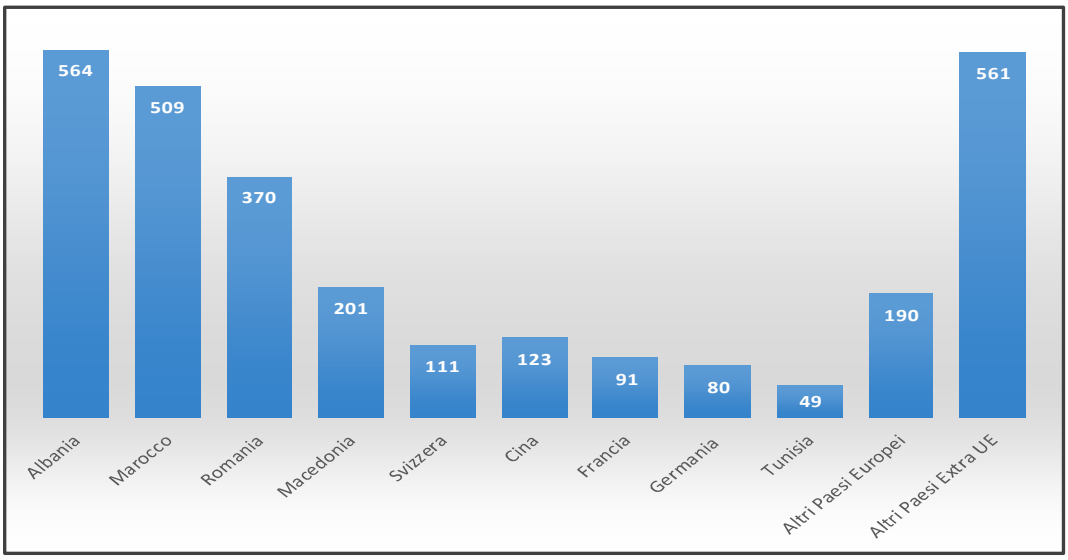
Su 2.187 imprese, 1.855 sono a titolarità individuale (85% del totale), 111 sono costituite sotto forma di società di capitale, 176 sono società di persone, 45 sono altre forme.

Le persone straniere che ricoprono cariche in imprese (titolare, socio o amministratore, altre cariche) sono complessivamente 2.849 di cui 731 di provenienza comunitaria e 2.118 di origine extracomunitaria. La distribuzione per tipologia di carica rivestita è la seguente: il 65,1% è titolare d'impresa, il 24,7% amministratore, il 8,4% socio e il restante 1,7% ricopre altre cariche.

I giovani imprenditori stranieri in età tra i 18 e i 29 anni sono 280 e rappresentano il 9,8% del totale, incidenza superiore alla media degli italiani che si attesta al 4,2%.

Con riferimento ai Paesi di provenienza, gli imprenditori extracomunitari più numerosi sono albanesi (564, quasi il 26,6% del totale), marocchini (509, 24%), macedoni (201, 9,5%), svizzeri (111, 5,2%), cinesi (123, 5,8%). In ambito comunitario la Romania è il primo Paese con 370 imprenditori (50,6%), seguita dalla Francia (91, 12,4%) e dalla Germania (80, 10,9%).

Imprenditoria straniera: principali Paesi di provenienza



(Fonte: Elaborazione CCIAA di Asti su dati Infocamere)

Industria manifatturiera: andamento anno 2016 e 1° trim. 2017

L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese, condotta trimestralmente da Unioncamere Piemonte, evidenzia per la provincia di Asti, prendendo come riferimento l'andamento dell'intero 2016, una situazione altalenante. L'anno è partito con dati di segno negativo: nel 1° trimestre la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il 2° trimestre ha evidenziato deboli segnali di crescita (+0,2%) subito smentiti nel 3° trimestre che si conclude con una flessione produttiva del 3,7%. L'anno si è però concluso in positivo con un incremento dell'1,7% nell'ultimo trimestre, da attribuire al buon andamento del settore chimico e delle materie plastiche (+7%) e dei comparti tessile e abbigliamento, legno e carta (+13,9%). Se esaminiamo i dati con riferimento alla classe dimensionale, sono le imprese di medio/grande dimensione (50-249 addetti) ad evidenziare maggiori criticità.

Guardando agli altri indicatori, si osserva un andamento oscillante degli ordinativi e in linea generale il mercato interno appare più penalizzato rispetto a quello estero. L'occupazione, dopo un 2015 in lieve ripresa, evidenzia dati di segno negativo.

Il 2017 si apre in positivo per il comparto manifatturiero astigiano che registra una crescita della produzione del 3,4% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, a fronte di una crescita media regionale del 4,5%. Il dato

Variazione percentuale rispetto al 1° trimestre 2017

Produzione industriale grezza **+3,4%** (Piemonte +4,5%; Italia +3,9%)

Fatturato totale **+2,9%**

Ordinativi interni **+0,7%**

Ordinativi esteri **+9,1%**

Grado di utilizzo degli impianti **66,8%**

rilevato dall'Istat a livello nazionale evidenzia una variazione tendenziale della produzione industriale pari a +3,9%, Nel panorama piemontese Asti si pone al quarto posto preceduta da Torino, Novara e Cuneo.

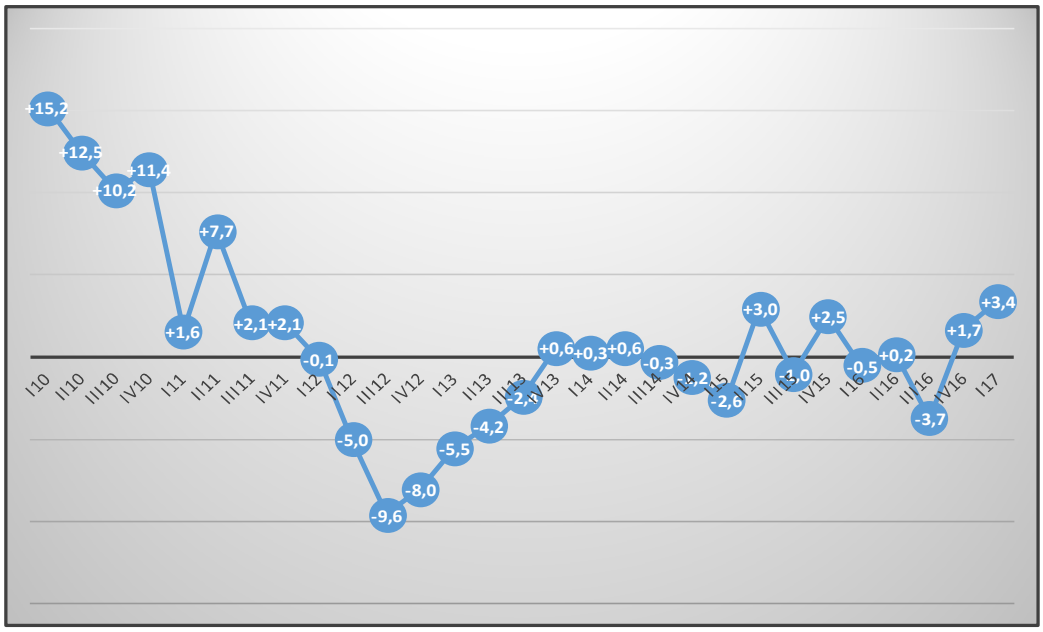
Dall'analisi della dinamica della produzione per classe dimensionale emerge, per il 1° trimestre 2017, che sono le imprese con oltre 250 addetti a registrare l'incremento più sostenuto (+10,7%), seguite da quelle di medie dimensioni (da 50 a 249 addetti; +7,3%). La produzione aumenta, ma in misura più ridotta, anche per le piccole imprese (10-49 addetti; +4,9%) e per le micro imprese (addetti da 0 a 9; +1%).

Tutti settori di attività evidenziano un trend in crescita. Le performace migliori sono state registrate dai settori chimica-gomma-plastica e metalmeccanico (+7,3%), seguono le industrie operanti nel settore del legno, carta, tessile e abbigliamento che evidenziano un incremento produttivo medio del +2,3% e le industrie alimentari (+0,8%). Il settore alimentare comprende il comparto bevande che evidenzia una crescita produttiva del 3,6%, risultato incoraggiante se confrontato con l'andamento incerto del 2016.

L'incremento della produzione industriale si associa ai risultati positivi registrati dagli altri principali indicatori oggetto di analisi: crescono infatti gli ordinativi interni (+0,7%) e, in maggior misura quelli esteri (+9,1%). Il fatturato totale si sviluppa del 2,9%, percentuale che sale al 9% se prendiamo come riferimento il fatturato estero. Il grado di utilizzo degli impianti è del 66,8%. Permane ancora negativo l'andamento dell'occupazione che nel 1° trimestre segna una flessione dell'1,9%.

Il giudizio degli operatori sull'andamento congiunturale del periodo aprile-giugno è improntato alla cautela: oltre il 50% delle imprese intervistate prevede stabilità dei livelli produttivi e della domanda interna ed estera. Le previsioni di crescita sono tuttavia lievemente superiori a quelle negative.

Andamento della produzione industriale dal 2010 al 2016



Fonte: elaborazione CCIAA di Asti su dati indagine congiunturale condotta da Unioncamere Piemonte

Occupazione

Secondo la rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, in provincia di Asti nell'anno 2016 gli occupati sono 90.000. Il tasso di occupazione in età tra i 15 e i 64 anni (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 65,5%, oltre due punti in più rispetto al 2015. Migliora rispetto al 2015 la posizione della provincia di Asti che passa dal 6° al 3° posto della classifica regionale, preceduta dalla provincia di Cuneo che, con un tasso di occupazione del 67,7%, occupa il primo posto, e dal Verbano Cusio Ossola (66,8%). Seguono Biella (65,2%), Torino (63,9%), Alessandria (63,3%), Vercelli (63,2%) e Novara (62,5%). Asti si pone leggermente al di sopra della media regionale (64,4%) e oltre 8 punti percentuale al di sopra della media nazionale.

Occupazione
(Elaborazione dati Istat sulle Forze di Lavoro)

	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2016	2015	2016	2015	2016	2015
OCCUPATI (val. assol. con arrotondamento alle 100 unità) di cui:	90.000	88.000	1.811.000	1.773.000	22.758.000	22.465.000
- Agricoltura	12,8%	9,9%	3,4%	3,3%	3,8%	3,8%
- Industria	24,4%	22,1%	25,4%	25,4%	20%	20,1%
- Costruzioni	6,2%	9,6%	5,7%	6,5%	6,2%	6,6%
- Commercio, Servizi	56,5%	58,4%	65,5%	64,9%	70%	69,5%
Tasso di occupazione 15-64 anni	65,5%	63,1%	64,4%	63,7%	57,2%	56,3%
Tasso di occupazione 15-29 anni	35,4%	32,2%	34,2%	34,8%	29,7%	28,6%
Incidenza lavoro dipendente	71,9%	67,6%	75,1%	74,5%	76,1%	75,6%
Incidenza lavoro autonomo	28,1%	32,4%	24,9%	25,5%	23,9%	24,4%
Tasso occup. maschile	72,7%	70,7%	70,7%	70,5%	66,4%	65,5%
Tasso occup. femminile	58,2%	55,4%	58,2%	56,9%	48,1%	47,2%

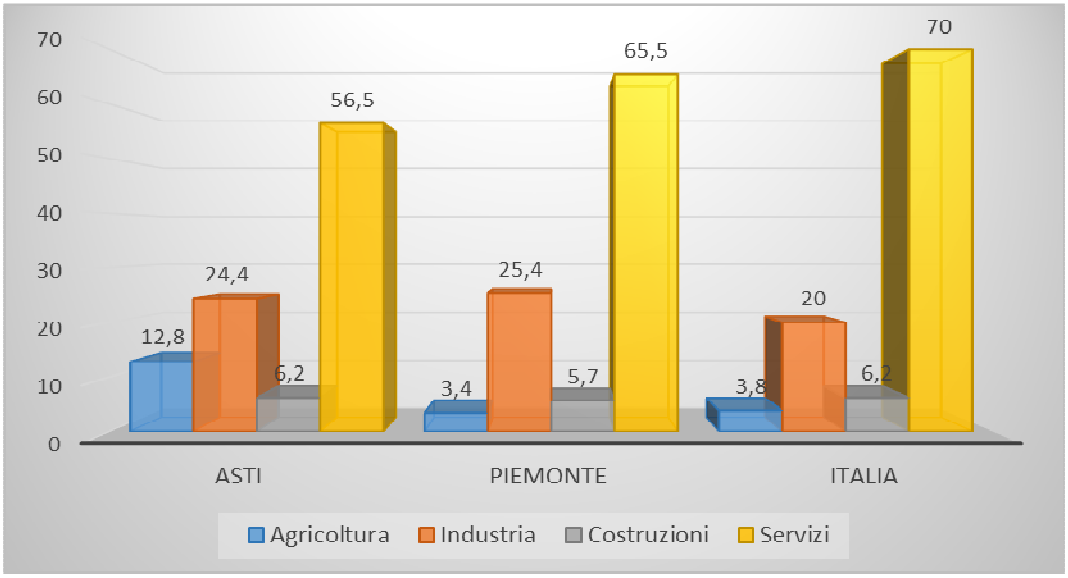
Dall'esame dell'andamento occupazionale con riferimento ai settori di attività, si evidenzia il dato positivo dell'agricoltura che, con 11.547 occupati, registra un incremento del 32,4% rispetto al 2015. Se da un lato diminuisce il numero di aziende agricole, dall'altra si registra un ritorno alla terra specie da parte dei giovani. Il comparto agricolo si rinnova anche dal punto di vista strutturale con imprese più grandi e meglio organizzate. Il lavoro nei campi non è soltanto una scelta obbligata in alternativa ad altri settori in crisi, ma può diventare una scelta professionale orientata a tecniche di produzione e a scelte imprenditoriali innovative favorita anche dalle politiche nazionali e comunitarie, attraverso sgravi fiscali, mutui a tassi agevolati, premi all'insediamento di giovani in agricoltura.

L'industria assorbe quasi 22.000 occupati, il 12,6% in più rispetto all'anno precedente. Il dato positivo può essere visto come segnale di ripresa delle attività produttive dopo un lungo periodo di crisi.

Il terziario dà lavoro a 50.837 lavoratori, pari al 56,5% degli occupati della provincia di Asti. Di questi 39.880, il 3,9% in più rispetto all'anno precedente, risultano impiegati in attività di servizi. I restanti 10.957 lavorano in attività commerciali, ricettive e della ristorazione che, nel 2016, dopo il trend in crescita del triennio 2013-2015, fa rilevare una flessione del 12,5%. I lavoratori del settore edile sono complessivamente 5.568, quasi 3.000 in meno rispetto all'anno 2015. Il ridimensionamento (-34%) conferma che continuano a permanere difficoltà per il comparto. La crisi economica degli ultimi anni e la stretta creditizia nei confronti di famiglie e imprese hanno determinato un crollo della domanda sia per quanto riguarda l'edilizia residenziale che per quella non residenziale.

Analizzando la distribuzione dei lavoratori sui diversi settori di attività, la provincia di Asti evidenzia la sua vocazione agricola con una percentuale di lavoratori superiore al 12% a fronte di una media piemontese e nazionale di poco superiore al 3%. Per contro la provincia di Asti registra una minore incidenza di lavoratori impiegati nei servizi (56,5% a fronte di una media regionale del 65,5% e nazionale del 70%).

Occupazione anno 2016: incidenza dei settori di attività



(Fonte: elaborazione dati Istat sulle Forze di Lavoro)

Con riferimento alla suddivisione per genere, il tasso di occupazione maschile in provincia di Asti è del 72,7%, a fronte di un rapporto del 58,2% per le donne. L'incidenza del lavoro femminile è cresciuto di quasi tre punti percentuale rispetto all'anno precedente allineandosi così con la media regionale e superando di oltre 10 punti percentuale la media nazionale (48,1%).

I lavoratori dipendenti rappresentano il 71,9% del totale, il restante 28,1% è costituito da imprenditori e lavoratori autonomi. Nel 2016 l'incidenza del lavoro autonomo risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente di 4,3 punti percentuale. Nel panorama piemontese la provincia di Asti si pone al 2° posto per incidenza di lavoro indipendente, preceduta soltanto da Cuneo, e sensibilmente al di sopra della media nazionale (23,9%) e regionale (24,9%). Il dato è confermato anche dal rapporto tra il

numero di imprese e la popolazione, pari a 11 imprese ogni 100 abitanti, a fronte di un rapporto medio regionale e nazionale intorno al 10%.

Disoccupazione

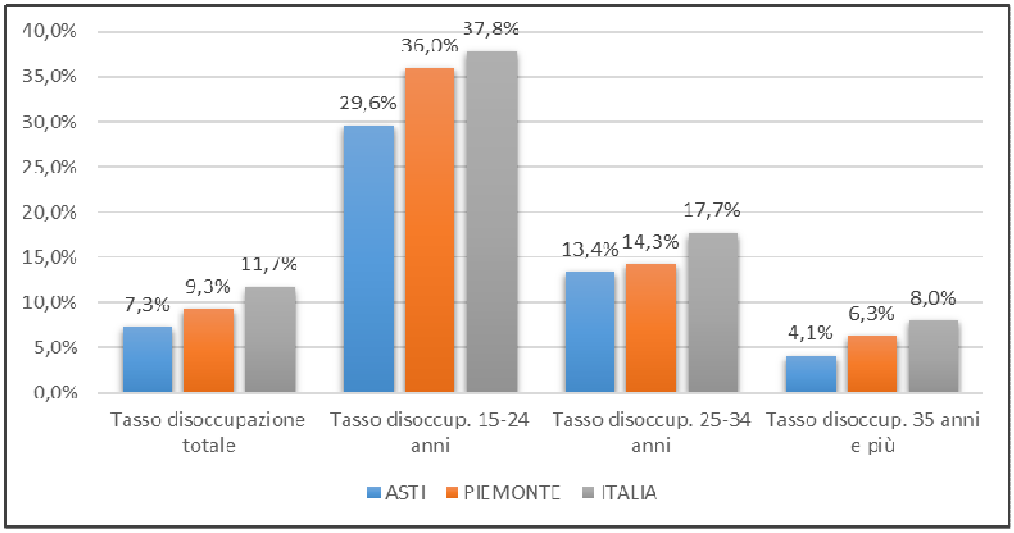
Disoccupazione *(Elaborazione dati Istat sulle Forze di Lavoro)*						
	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2016	**2015**	**2016**	**2015**	**2016**	**2015**
DISOCCUPATI (val. assol. con arrotondamento alle 100 unità)	7.000	9.200	187.700	204.700	3.012.000	3.033.000
Tasso disoccupazione totale	7,3%	9,5%	9,3%	10,2%	11,7%	11,9%
Tasso disoccup. 15-24 anni	29,6%	48,7%	36%	38,1%	37,8%	40,3%
Tasso disoccup. 25-34 anni	13,4%	11,3%	14,3%	15,7%	17,7%	17,8%
Tasso disoccup. 35 anni e più	4,1%	6,3%	6,3%	6,8%	8%	8%
Incidenza disoccupazione maschile	57,6%	56,5%	51,8%	54,2%	53,7%	55%
Incidenza disoccupazione femminile	42,4%	43,5%	48,2%	45,8%	46,3%	45%

Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, in provincia di Asti le persone in cerca di occupazione sono 7.000, 2.200 in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione medio per il terzo anno consecutivo scende passando dal 10,5% del 2014 al 9,5% del 2015, fino a raggiungere il 7,3% nel 2016. Anche se il dato è ancora lontano dalla situazione di dieci anni fa in cui la disoccupazione si attestava al 3-4%, il trend positivo fa pensare ad una effettiva crescita delle opportunità di lavoro. Le province piemontesi che fanno rilevare una più bassa incidenza di disoccupati sono Cuneo e il Verbano-Cusio-Ossola che si collocano al primo posto con un rapporto pari al 6,3%, seguono Asti (7,3%), Biella (7,9%), Vercelli (9%), Novara (9,4%), Torino (10,4%) e Alessandria (10,8%). Dai dati Eurostat, il tasso di disoccupazione medio nell'Unione Europea a 28 Paesi nel 2016 si attesta all'8,5%, a fronte di un rapporto nazionale del 11,7%. I principali Paesi europei fanno rilevare i seguenti valori: Germania 4,1%, Francia 10,1%, Gran Bretagna 4,8%, Spagna 19,6%, Belgio 7,8%, Svezia 6,9%.

Se esaminiamo i dati per classe di età, il tasso di disoccupazione passa dal 7,3% al 13,4% con riferimento la fascia di età tra i 25 ed i 34 anni e sale al 29,3% se si prende in considerazione la fascia di età tra i 15 ed i 24 anni. Rispetto allo scorso anno la provincia di Asti rileva un sensibile miglioramento nell'ambito della classe di età 15-24 anni con una riduzione dell'incidenza dei disoccupati di quasi 20 punti percentuale. Occorre però sottolineare che molti giovani in attesa di occupazione decidono di iscriversi all'università e a corsi di formazione e specializzazione, o, se scoraggiati, smettono di cercare lavoro. Questo fenomeno fa sì che alla riduzione del numero dei disoccupati non corrisponda un effettivo incremento dei posti di lavoro.

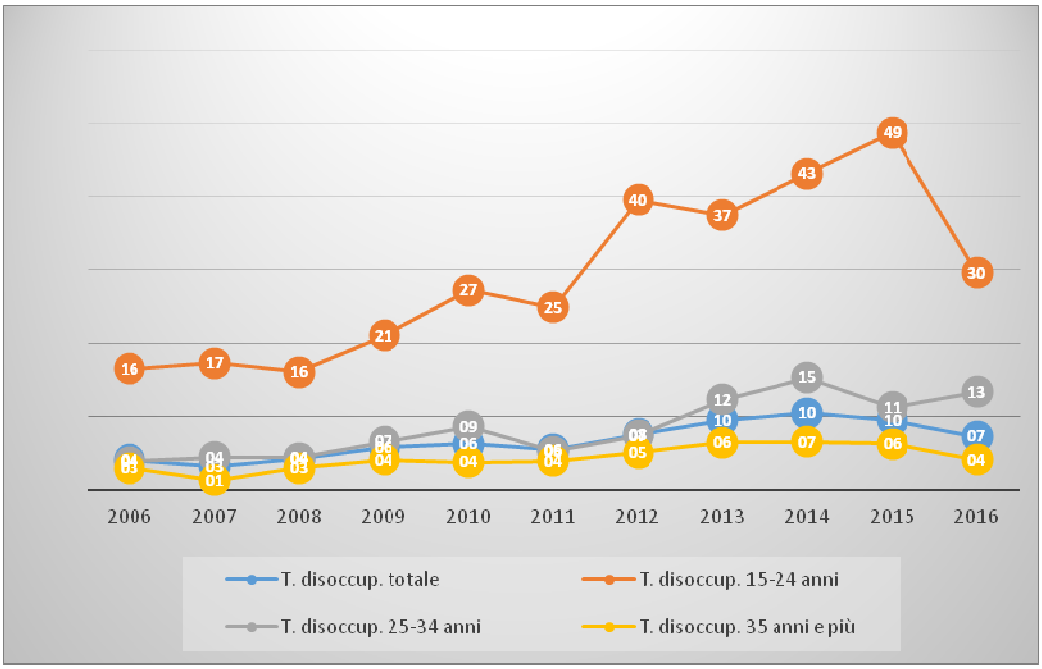
Secondo i dati Eurostat riferiti al quarto trimestre 2016, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nell'UE a 28 Paesi, si attesta al 18,1%. L'Islanda registra il livello di disoccupazione giovanile più basso in Europa (5,7%), seguono Germania 6%, Austria e Olanda con il 10,1%, Gran Bretagna 12,1%. La Francia si attesta al 25%. L'Italia si pone tra i Paesi con il peggior tasso di occupazione giovanile (40,7%), seguita da Spagna (42,9%) e Grecia (45,2%).

Tasso di disoccupazione per classi di età



(Fonte: elaborazione dati Istat sulle Forze di Lavoro)

Andamento tasso di disoccupazione nell'ultimo decennio



(Fonte: elaborazione dati Istat sulle Forze di Lavoro)

Cassa integrazione

Dai dati estratti dall'Osservatorio dell'INPS nel 2016 in provincia di Asti sono state autorizzate poco più di 2,3 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, il 31% in meno rispetto all'anno precedente.

Cassa Integrazione Guadagni
totale (ore) 2016: **2.325.819 (-30,9%)**
di cui
- ordinaria: **725.566 (-47,9%)**
- straordinaria: **1.537.118 (-11,1%)**
- deroga: **63.135 (-73,8%)**

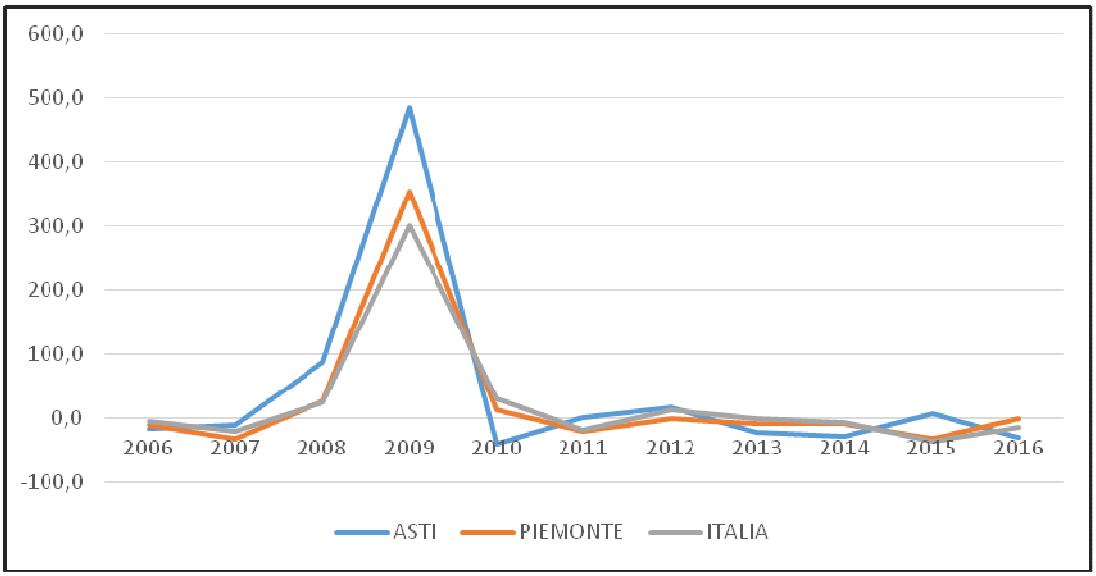
Esaminando l'andamento delle singole gestioni si evince che la cassa integrazione ordinaria, con 725mila ore autorizzate risulta quasi dimezzata rispetto all'anno precedente, la cassa integrazione straordinaria che conta 1 milione e 500 mila ore concesse, pur registrando un calo intorno all'11%, si mantiene su livelli ancora molto elevati e la gestione in deroga, con poco più di 63 mila ore autorizzate, si riduce del 74% circa. Il trend in diminuzione emerge anche a livello regionale, ma in misura più contenuta (-2%) e su base nazionale (-15%).

Il ricorso alla cassa integrazione è prerogativa dell'industria che ha assorbito oltre 2 milioni di ore, seguono l'edilizia con 146mila ore, il commercio (circa 91mila) e l'artigianato (poco più di 41mila ore). Dall'analisi dei dati per settori economici, le industrie metallurgiche e meccaniche hanno fatto maggiormente ricorso alla cassa integrazione straordinaria (oltre un milione di ore) superando del 4,6% i livelli del 2015. Per contro hanno utilizzato la cassa integrazione ordinaria in misura sensibilmente inferiore (-53%). Anche per le industrie operanti nel settore della chimica risulta aumentato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria (275mila ore nel 2016 a fronte di 47mila nel 2015). Il comparto edile registra una diminuzione delle ore di cassa integrazione che interessa tutte e tre le tipologie (CIG ordinaria 142 mila ore, - 24%, in deroga 3.400 ore, -88%, CIG straordinaria zero ore a fronte di 32.000 nel 2015).

Cassa Integrazione anno 2016
(Fonte: elaborazione dati Inps)

Anno 2016	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (ore)	**2.325.819**	78.758.267	581.791.978
di cui - Ordinaria	**725.566**	18.336.344	137.578.836
- Straordinaria	**1.537.118**	58.458.981	387.027.605
- Deroga	**63.135**	1.962.942	57.185.537
Variazioni % rispetto all'anno 2015			
Cassa Integrazione Guadagni totale	**-30,9**	-1,8	-14,8
di cui - Ordinaria	**-47,9**	-36,3	-25,2
- Straordinaria	**-11,1**	+30,0	-3,3
- Deroga	**-73,8**	-69,5	-41,9

Andamento Cassa Integrazione
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



(Fonte: elaborazione dati Inps)

Nei primi tre mesi del 2017 torna a salire in provincia di Asti il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni con 1 milione e 250 mila ore autorizzate a fronte di 600 mila approvate nel 1° trimestre 2016. Diverso è l'andamento sul territorio regionale dove si registra una diminuzione intorno al 58% e a livello nazionale (-38%).

Gli interventi più consistenti sono riferiti alla CIG straordinaria e interessano le industrie metallurgiche (228 mila ore), meccaniche (364 mila ore) e il commercio (437 mila ore).

Cassa Integrazione 1° trimestre 2017
(Fonte: elaborazione dati Inps)

Primi 3 mesi 2017	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (ore)	**1.250.693**	14.665.583	105.156.379
di cui - Ordinaria	**160.862**	4.090.999	28.639.896
- Straordinaria	**1.076.360**	10.250.198	62.878.269
- Deroga	**13.471**	324.386	13.638.214
Variazioni % rispetto ai primi 3 mesi 2016			
Cassa Integrazione Guadagni totale	**+107,8**	-57,8	-38,0
di cui - Ordinaria	**+6,8**	-8,0	-5,0
- Straordinaria	**+150,7**	-65,6	-48,3
- Deroga	**-38,4**	-40,8	-24,2

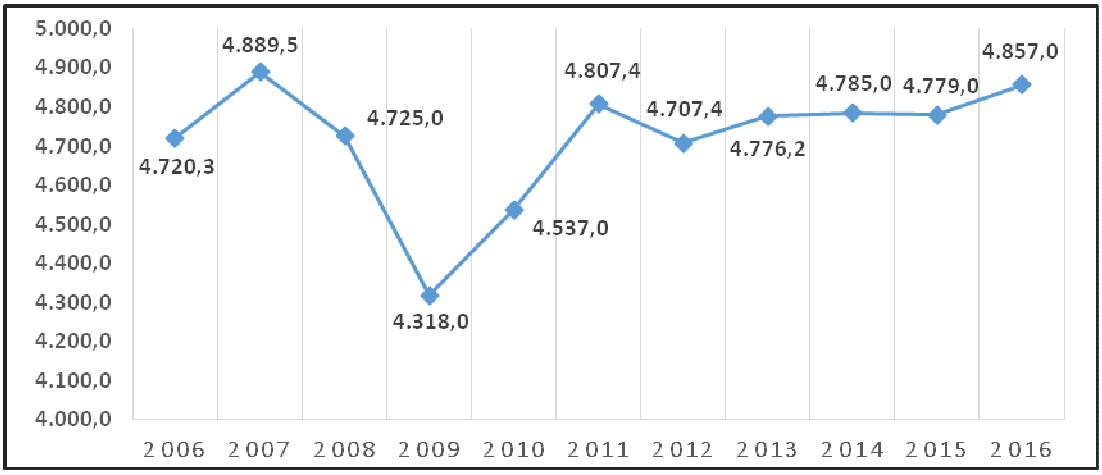
Contabilità economica territoriale

Valore aggiunto per settori di attività economica *(Fonte: elaborazione dati Unioncamere – Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne)*			
	ASTI	**PIEMONTE**	**ITALIA**
Valore Aggiunto a preconsuntivo 2016 (in milioni €)	4.857	116.075,1	1.495.758,2
Valore Aggiunto 2015 (in milioni €)	4.779	114.176	1.473.715
di cui - Agricoltura	189	1.945	33.159
- Industria in senso stretto	1097	26.462	276.135
- Costruzioni	282	5.484	70.099
- Commercio e servizi	3.212	80.285	1.094.322
Valore aggiunto sistema cultura 2015 (in milioni €)	170,8	7.787,9	89.725,2
Valore aggiunto pro capite 2015			
Valore aggiunto artigianato 2014 (in milioni €)	691,2	12.666,4	144.341,7
Incidenza artigianato sul totale valore aggiunto anno 2013	14,4	11,2	9,9

Dall'analisi dei dati elaborati da Unioncamere e Istituto Tagliacarne con riferimento all'anno 2015, il valore aggiunto a prezzi correnti conseguito dalla provincia di Asti ammonta a 4.779 milioni di euro, lo 0,1% in meno rispetto all'anno precedente. Asti si pone al quinto posto nella classifica regionale, preceduta da Torino, Cuneo, Alessandria e Novara. Con riferimento al 2016, il dato complessivo elaborato dall'Istituto Tagliacarne in fase di preconsuntivo ammonta a 4.857 milioni di euro segnando un incremento dell'1,6% rispetto al 2015.

Dall'esame dei risultati conseguiti dalla provincia di Asti nell'ultimo decennio si osserva una contrazione del valore aggiunto particolarmente marcata negli anni 2008-09, in concomitanza con il primo picco della crisi economica globale. Gli anni 2010-11 registrano i primi segnali di ripresa, seguiti nel 2012 da un risultato nuovamente negativo. Il 2013 evidenzia un recupero dell'1,5%, mentre il 2014 e il 2015 permangono stazionari con valori di poco superiori al lontano 2006.

Valore aggiunto della provincia di Asti – Andamento periodo 2006-2016
(in milioni di Euro)



(Fonte: elaborazione dati Unioncamere – Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne)

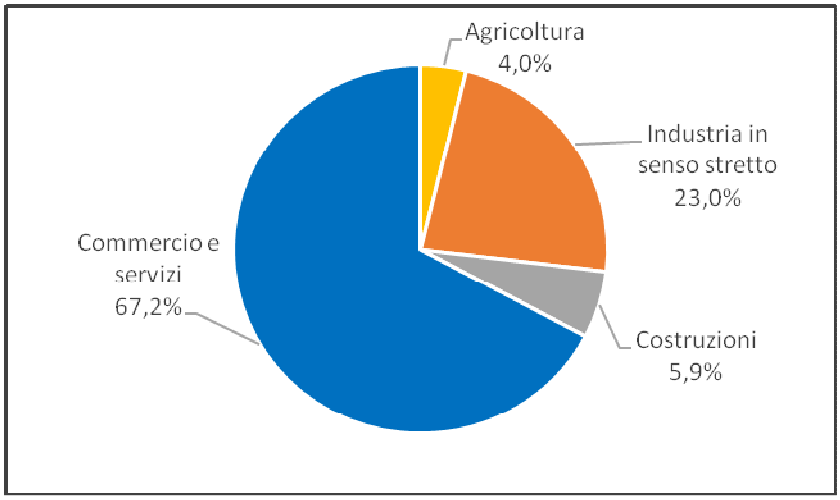
La composizione del valore aggiunto provinciale per l'anno 2015 (ultimo dato disponibile) risulta così distribuita:

Agricoltura 189 milioni di euro, con un'incidenza sul valore aggiunto totale del 4%, rapporto molto contenuto se si considera che le aziende agricole rappresentano il 30% del sistema imprenditoriale astigiano. Rispetto al 2014 si registra un calo del 4,3%, imputabile ad un calo della produzione e dei prezzi dei prodotti agricoli. Asti si colloca al terzo posto tra le province piemontesi per incidenza dell'agricoltura sul valore aggiunto totale, preceduta da Cuneo e Alessandria e al di sopra della media regionale (1,7%) e nazionale (2,2%);

Industria 1.387,5 milioni di euro, di cui 1.097 riferiti all'industria in senso stretto e i restanti 282 alle costruzioni, corrispondenti al 29% del valore totale. Il peso dell'industria nel sistema economico astigiano è in linea con la media regionale e superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Il valore aggiunto generato dall'industria in senso stretto è di poco superiore all'anno precedente, mentre per le costruzioni si registra un calo del 3,8%;

Commercio e servizi 3.212,3 milioni di euro, rappresentano il 67,2% del valore aggiunto totale e registrano un'incidenza inferiore alla media piemontese (70,3%) e nazionale (74,3%). Rispetto al 2014 si riscontra un incremento dello 0,4%.

Composizione del valore aggiunto della provincia di Asti per settori di attività anno 2016



(Fonte: elaborazione dati Unioncamere – Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne)

Dati di fonte Unioncamere-Fondazione Symbola quantificano per l'anno 2015 il valore aggiunto generato dal sistema produttivo culturale. In Piemonte il valore aggiunto prodotto dal sistema cultura ammonta ad oltre 7,7 miliardi con l'impiego di circa 125.000 lavoratori. La quota di competenza della provincia di Asti è di 170,8 milioni di euro, con un'incidenza sull'economia provinciale del 3,6% e il coinvolgimento di circa 3.200 occupati. La composizione del valore aggiunto generato dal sistema produttivo culturale astigiano è la seguente: industrie creative 27,9 milioni, industrie culturali 43,6 milioni, performing arts e arti visive 11,6 milioni, patrimonio storico artistico 2 milioni, attività creative driven 85,7. Nella classifica delle province piemontesi per incidenza del sistema cultura sul valore aggiunto prodotto troviamo al primo posto Torino seguita da Alessandria e Novara. Asti si pone all'ultimo posto.

Con riferimento all'anno 2014 l'Istituto Tagliacarne ha inoltre reso noto il valore aggiunto a prezzi correnti per alcuni comparti di attività quali:

- **settore artigiano** - 691,2 milioni di euro così ripartiti: servizi, 318,7 milioni di euro, pari al 46,1% del totale, industria in senso stretto 148,5 milioni di euro (21,5%), costruzioni 224 milioni, (32,4%). Asti si conferma al secondo posto in Piemonte per incidenza del valore aggiunto del settore artigianato sul totale, con un rapporto del 14,4%, a fronte di una media regionale del 11,2% e nazionale del 9,9%.
- **cooperative** – 167,2 milioni di euro riferiti per l'64,1% ad attività di servizi. L'incidenza del cooperativismo rispetto al valore aggiunto totale è del 3,5%, quota inferiore alla media regionale (4,5%) e nazionale (5,1%) che pone Asti all'ultimo posto tra le province piemontesi.
- **liberi professionisti** – 237,1 milioni di euro di cui 75,4 relativi ad attività legali e di contabilità, 51,6 milioni riferiti ad attività professionali di architettura e ingegneria, 60,1 milioni ad attività di assistenza sanitaria. L'incidenza del comparto sul valore aggiunto provinciale è del 5% (6° posto in Piemonte).
- **pubblica amministrazione** – 530,5 milioni di euro di cui 254,4 milioni relativi a amministrazione pubblica, difesa ed assicurazione sociale obbligatoria, 132,4 milioni all'istruzione e 117,3 all'assistenza sanitaria. L'incidenza sul valore aggiunto totale è dell'11,1% (terzo posto in Piemonte).
- **non profit** – 86,2 milioni di euro di cui 32,1 milioni riferiti ad assistenza sanitaria e sociale, 22,1 milioni all'istruzione, 17,5 milioni ad attività di organizzazioni associative. L'incidenza sul valore aggiunto totale è del 1,8% (penultimo posto in Piemonte).

Sempre con riferimento all'anno 2014 è stata resa disponile la distribuzione del valore aggiunto per classe dimensionale di impresa. Il peso che rivestono le micro e piccole imprese in provincia di Asti è confermato anche dalla distribuzione del valore aggiunto: il 67,9% è infatti generato dalle aziende fino a 49 addetti, mentre soltanto il 9,6% è riconducibile alle imprese da 50 a 249 addetti e il 22,6% alle grandi imprese da 250 addetti e oltre. Nel panorama piemontese Asti si colloca al secondo posto per incidenza del valore aggiunto prodotto dalle imprese fino a 49 addetti, preceduta dal Verbano Cusio Ossola (68,6%). L'incidenza media registrata a livello regionale è del 58,6 e nazionale del 60,1%.

Il valore aggiunto pro capite per l'anno 2015 ammonta ad euro 22.375,16, il 2,6% in più rispetto al 2015. Confrontando il dato provinciale con la media regionale e nazionale si riscontra una differenza rispettivamente del -15,2% e del -9,4%. Nella classifica delle province piemontesi Asti si conferma al penultimo posto davanti al VCO. Al primo posto troviamo Torino, seguita da Cuneo, Novara, Alessandria, Vercelli e Biella. Nella graduatoria nazionale Asti si pone al 61° posto perdendo una posizione rispetto all'anno precedente.

Commercio internazionale

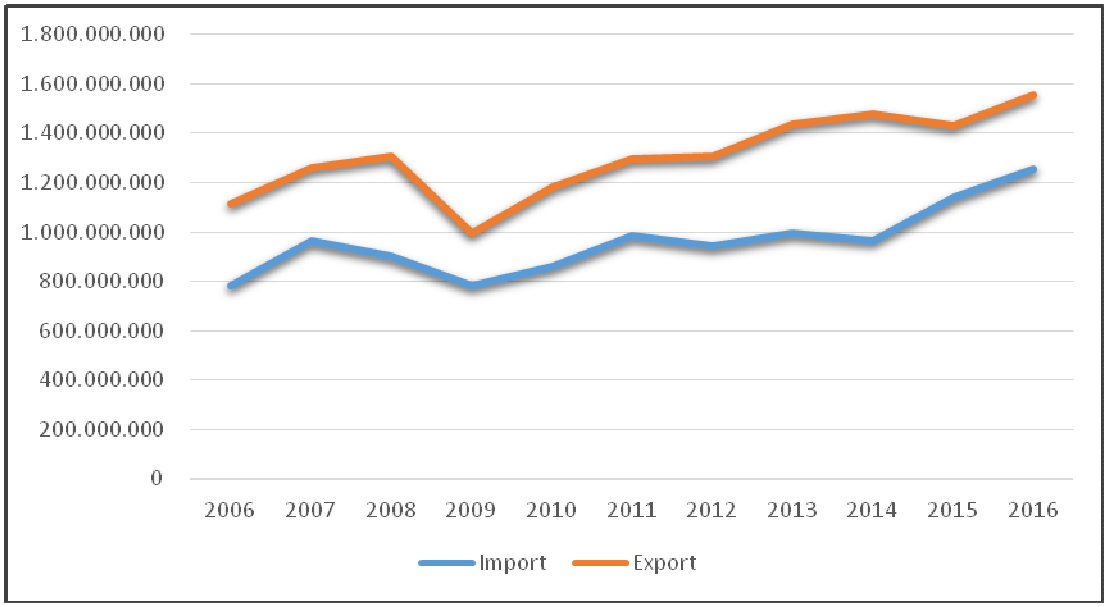
Anno 2016	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
IMPORTAZIONI (in milioni di euro)	**1.252,9**	**30.634,2**	**365.579**
Variazione % rispetto al 2015	+10	+1,9	-1,3
ESPORTAZIONI (in milioni di euro)	**1.556,4**	**44.423,9**	**417.076,8**
Variazione % rispetto al 2015	+8,7	-3	+1,2
Saldo bilancia commerciale	303,5	+13.789,7	

Nel 2016 il valore delle esportazioni astigiane si è attestato su 1.556 milionii di euro registrando una consistente crescita (+8,7%) rispetto all'anno precedente. La performance manifestata dalle esportazioni provinciali è in controtendenza rispetto a quella riscontrata per il Piemonte che evidenzia una contrazione del 3% e superiore alla media nazionale (1,2%). Il volume delle importazioni è stato di 1.252 milioni di euro, il 10% in più rispetto all'anno precedente. Il saldo della bilancia commerciale è positivo per 303,5 milioni di euro.

Esaminando l'andamento per prodotti venduti, le performance migliori hanno riguardato i mezzi di trasporto (411,3 milioni di euro, +76,8%), i prodotti alimentari (350,4 milioni di euro, +0,6%), i prodotti metallurgici (182,4 milioni di euro, +1,6%), gli articoli in gomma e materie plastiche (91,6 milioni di euro, +3,4%) i prodotti chimici (50,3 milioni di euro, +27,9%). Va sottolineato che il settore alimentare comprende il comparto vino che nel 2016 ha fatturato all'estero 253,5 milioni di euro, l'1,9% in più rispetto all'anno precedente.

Meno incoraggianti i dati registrati da alcuni altri settori: le apparecchiature elettriche ed elettroniche hanno riportato una contrazione rispettivamente del 12,5% e del 14,6%. L'export di macchinari, ivi compreso il comparto dell'enomeccanica, ha evidenziato una flessione del 10%.

Andamento import export periodo 2006-2016



(Fonte: elaborazione dati Istat)

Analizzando la destinazione delle vendite astigiane oltre confine si osserva come l'Unione Europea si confermi principale bacino di riferimento assorbendo il 67,8% dell'export provinciale senza significative variazioni rispetto all'anno precedente (+0,1%). In questo ambito i partner più importanti sono la Germania (298 milioni di euro, +3,1%), la Francia (212 milioni, -2%), il Regno Unito (136 milioni, - 3%) e la Spagna (93 milioni, +7,5%).

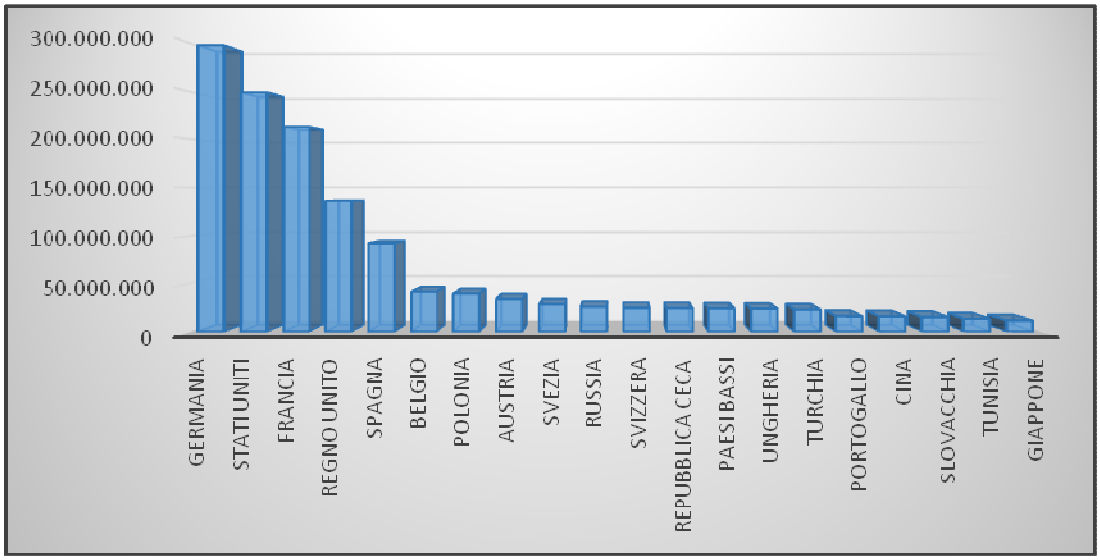
Le esportazioni destinate ai Paesi extra UE interessano soprattutto il mercato nordamericano verso cui è diretto il 16,5% delle esportazioni astigiane per un valore di 256 milioni di euro (+109,1% rispetto all'anno precedente). Gli Stati Uniti da soli assorbono il 97% dell'export nel continente nord americano, facendo registrare una crescita del 113,8% rispetto al 2015. I principali prodotti esportati sono autoveicoli, bevande e macchinari che da soli rappresentano oltre l'80% del totale.

L'Asia ha acquistato prodotti made in Asti per oltre 80 milioni di euro (-5% rispetto al 2015). L'export verso l'Africa si è attestato a 30 milioni di euro e ha segnato una flessione di oltre il 15%. Infine l'Oceania ha acquistato merci per 5,4 milioni di euro, quota irrisoria ma che ha fatto registrare un aumento dell'11%.

La dinamica tendenziale manifestata dell'export astigiano nei primi tre mesi del 2017 è molto positiva con una crescita del 23,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, conseguendo risultati più brillanti rispetto al contesto regionale (+14,1%) e nazionale (+9,9%).

Anche nel 1° trimestre 2017 i Paesi appartenenti all'area UE 28 continuano a rappresentare il bacino di riferimento per le vendite all'estero dei prodotti astigiani con un aumento del 16,3%. I principali partner confermano il loro interesse per le nostre produzioni: le vendite in Francia e Germania hanno registrato incrementi del 20% rispetto al primo trimestre 2016, nel Regno Unito +6,3%, in Spagna +16,2%. Positivi anche i dati relativi alle vendite in Asia (+66%) e in Africa (+48%). Per quanto riguarda Il continente americano si registrano dati in forte crescita nei Paesi centro–meridionali, mentre risultano in lieve flessione le vendite negli Stati Uniti e in Canada.

Export: principali Paesi di destinazione



(Fonte: elaborazione dati Istat – dati in milioni di euro)

Turismo

Arrivi e presenze *Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Regionale del Turismo*				
Alberghi e altre Strutture ricettive				
		Anno 2016	**Anno 2015**	**Variazione %**
ARRIVI	Italiani	81.769	73.046	+11,9
	Stranieri	65.899	59.688	+10,4
	Totale	**147.668**	**132.734**	**+11,3**
PRESENZE	Italiani	164.380	151.116	+8,8
	Stranieri	184.410	169.772	+8,6
	Totale	**348.790**	**320.888**	**+8,7**

Tempo di permanenza (in giorni) *Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Regionale del Turismo*			
		Anno 2016	**Anno 2015**
ALBERGHI	Italiani	1,9	2,1
	Stranieri	2,3	2,3
ALTRE STRUTTURE RICETTIVE	Italiani	2,1	2,2
	Stranieri	3,2	3,4
TOTALE	Italiani	2,0	2,1
	Stranieri	2,8	2,8
Tempo medio di permanenza		**2,4**	**2,4**

CONSISTENZA STRUTTURE RICETTIVE *Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Regionale del Turismo*				
	2016	**2015**	**Saldo**	**Variazione %**
SETTORE ALBERGHIERO				
Strutture	65	65	0	==
Camere	1.074	1.116	-42	-3,8
Posti letto	**2.171**	**2.266**	**-95**	**-4,2**
SETTORE EXTRA ALBERGHIERO				
Strutture	555	540	15	+2,8
Camere	2.407	2.342	65	+2,8
Posti letto	**5.598**	**5.489**	**109**	**+2,0**
SETTORE ALBERGHIERO ED EXTRA ALBERGHIERO				
Strutture	620	605	15	+2,5
Camere	3.481	3.458	23	+0,7
Posti letto	**7.769**	**7.755**	**14**	**+0,2**

Dai dati dell'Osservatorio sul Turismo della Regione Piemonte, l'andamento del turismo in provincia di Asti nel 2016 risulta molto positivo: gli arrivi sono stati complessivamente 147.668 e le presenze 348.790, con una crescita rispettivamente del'11,25% e dell'8,70% rispetto all'anno precedente.

Asti si conferma la provincia piemontese con il maggior incremento di visitatori, seguita dalle Langhe e Roero. Questo conferma le potenzialità dei territori collinari che possono offrire un ventaglio di opportunità che vanno dagli itinerari culturali a quelli gastronomici, dalla vacanza sportiva a quella all'insegna del relax e del benessere che richiama l'interesse di un pubblico sempre più vasto.

Anche sul fronte delle strutture ricettive l'offerta è molto varia con 65 alberghi e 555 strutture extralberghiere (agriturismi, bed & breakfast, case vacanza, campeggi, ecc.) per un totale di oltre 7.700 posti letto.

Gli arrivi sono costituiti per il 55% da italiani e per il restante 45% da stranieri i quali scelgono prevalentemente le strutture extralberghiere e hanno un tempo di permanenza più lungo, mediamente 3 giorni a fronte di due giorni per i visitatori nazionali.

Con riferimento ai Paesi di provenienza il primato va alla Svizzera con otre 17.800 visitatori, seguono la Francia con 9.400 arrivi, la Germania con 8.800, i Paesi Bassi (4.300), il Belgio (3.098), il Regno Unito (3.065), gli Stati Uniti (2.195).

^^^^^^^

A cura dell'Ufficio Informazione e Sviluppo Economico
della Camera di Commercio di Asti

0141/535244 - studi@at.camcom.it – www.at.camcom.gov.it

Hanno collaborato: Vilma Pogliano, Paola Busto, Gabriella Chiusano